

simposio  
internazionale

# REUSO 2020

Restauro:  
temi contemporanei  
per un confronto  
dialettico



*a cura di*  
Giovanni Minutoli



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



*simposio internazionale* **REUSO 2020**

Restauro: temi contemporanei per un confronto dialettico

a cura di Giovanni Minutoli

Una rete di ricercatori, studiosi che operano nel campo della conservazione e della salvaguardia del patrimonio ha costituito l'associazione ReUSO ETS il cui scopo è l'organizzazione e la gestione di attività culturali, attività editoriali e l'organizzazione di convegni scientifici. Gli studiosi che condividono le finalità dell'associazione potranno quindi aderire e partecipare alle attività dell'associazione stessa. Tutti gli associati avranno diritto di eleggere gli organi associativi, di essere informati sull'attività dell'associazione e partecipare a tutte le iniziative e le manifestazioni promosse dall'associazione stessa.

L'accento è posto sulle tematiche della documentazione, della catalogazione, del rilievo, delle conoscenze specifiche nell'ambito della storia del restauro e della valorizzazione, con la consapevolezza che il patrimonio stesso si evolve e necessita di un adeguamento costante alle esigenze della società della quale costituisce memoria e testimonianza fisica.

ReUSO è un acronimo nato dalla combinazione dei concetti di "restauro" e "uso" in chiave contemporanea e suggerisce quindi lo studio applicativo di diversi campi del sapere, un'applicazione teorica e pratica di tematiche che esprimano in maniera significativa ed emblematica le diverse e possibili modalità di declinazione della conoscenza del Patrimonio e dei relativi processi o progetti di conservazione e riqualificazione.

La diffusione di queste conoscenze e del dibattito relativo a livello internazionale costituisce inoltre lo scopo fondante dell'associazione: questo è dimostrato dall'ampio spettro dei contributi presentati nelle varie edizioni dei nostri convegni, provenienti in sostanza da numerosi paesi europei ed extraeuropei, dove è sentita o inizia a sentirsi la problematica della conservazione del patrimonio come elemento fondante della cultura e della società.

**Comitato scientifico**

Adell, José Maria - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	De Vita, Maurizio - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Muñoz Cosme, Alfonso - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Sanchez Chiquito, Soledad - Arqueologo Consorcio de Toledo
Bernardo, Graziella - Università degli Studi della Basilicata	Esposito Daniela - Università "Sapienza", Roma	Nanetti, Andrea - Nanyang Technological University, Singapore	Santolaya, Manuel - Arquitecto Consorcio de Toledo
Bevilacqua, Mario - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Garces, Marco Antonio - Arquitecto, Junta de Castilla Leon	Onat Hattap, Sibel - Mimar Sinan Fine Arts University, Estambul	Santopuoli, Nicola - Università "La Sapienza", Roma
Caccia Gherardini, Susanna - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	García Quesada, Rafael - Universidad de Granada	Perez Arroyo, Salvador - Arquitecto, Hanoi Vietnam	Tiberi, Rizio - Università di Firenze
Cassinello, Pepa - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Gonzalez Moreno-Navarro, Antoni - Arquitecto Diputacion de Barcelona	Picone, Renata - Università di Napoli "Federico II"	Tognon, Marcos - Universidade Estadual de Campinas
Chapapria, Julian Esteban - Arquitecto, Universidad Politecnica de Valencia	Ieksarova, Nadia - Odessa State Academy of Civil Engineering and Architecture	Prescia, Renata - Università di Palermo	<b>Segreteria scientifica</b>
Dalla Negra, Riccardo - Università degli Studi di Ferrara	Jurina, Lorenzo - Politecnico di Milano	Pretelli, Marco - Università di Bologna	Monica Lusoli - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze
		Romeo, Emanuele - Politecnico di Torino	

The Author(s) 2020  
ISBN 9788833381206

*progetto grafico*

●●● dida**communicationlab**

**DIDA** Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

# Indice

<b>Presentazione</b> Saverio Mecca	10
<b>Contributi introduttivi</b>	
<b>Rifare a una le parti guaste. Il restauro tra indagine clinica e palinsesto cognitivo</b> Susanna Caccia	12
<b>Restauro. Concetti: orientamenti e tendenze attuali</b> Renata Prescia	16
<b>L'insegnamento del restauro tra criticità e innovazione</b> Sandro Parrinello	20
<b>La conoscenza del patrimonio come premessa indispensabile alla sua corretta conservazione</b> Nicola Santopuoli	24
<b>Uso e "vita" del Patrimonio: strumenti per la conservazione e la valorizzazione</b> Antonella Guida	26
<b>Contributi introduttivi alle tematiche ReUso 2020</b> Luis Palmero Iglesias	28
<b>ReUso: Riciclare, riutilizzare, ripensare</b> Giovanni Minutoli	36
<b>Restauro. Concetti: orientamenti e tendenze attuali</b>	
<b>Protezione delle aree archeologiche: interventi di musealizzazione 'effimera' su aree fragili</b> D'Aquino Riccardo, Cariglino Serafina, Lembo Fazio Francesca	16
<b>Valorizzazione, turismo, identità e restauro. Alcune considerazioni sui beni culturali in Sicilia</b> Genovese Carmen	26
<b>Superposiciones históricas en edificios religiosos: el caso de Los Retablos</b> Iniesta Muñoz Alejandro	36
<b>La rilettura dello spazio architettonico e dei percorsi liturgici dopo il COVID-19: il caso di S. Gregorio Barbarigo a Roma</b> Maria Dal Mas Roberta	46
<b>Naci en 1168 y mi domicilio sigue siendo el mismo: monasterio de Santa Maria Gradefes Leon, España</b> Mora Alonso-Muñoyerro Susana, Bellanca Calogero	56
<b>Nuove luci sul castello dei Conti di Biandrate a Foglizzo (TO): il restauro delle sale cinquecentesche tra conservazione e valorizzazione integrata</b> Novelli Francesco	66
<b>Il cantiere di restauro nelle zone di rischio sismico. Un caso di studio</b> Rotilio Marianna	76
<b>L'insegnamento del restauro, della conservazione e delle discipline afferenti</b>	
<b>L'insegnamento del Restauro dei giardini e dei parchi storici nella Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio di Roma</b> de Vico Fallani Massimo, Accorsi Maria Letizia	86
<b>Restoration and History of Architecture role in international courses: Master's Degree in Architecture (Restoration) learning experience, at Sapienza University of Rome</b> Santopuoli Nicola, Russo Antonio, Tetti Barbara	96

**La conoscenza del patrimonio come premessa indispensabile alla sua corretta conservazione**

<b>Levantamiento y documentacion digital para la conservacion. El area arqueologica de la ciudad de Cassino</b>	108
Cigola Michela, Gallozzi Arturo, Strollo Rodolfo M.	
<b>Le indagini archivistiche e la valorizzazione del paesaggio storico urbano: dalla sicurezza ambientale alle caratterizzazioni cromatiche</b>	116
Angelucci Federica, Pugliano Antonio, Fei Lorenzo	
<b>Cornicioni e sistemi di smaltimento delle acque meteoriche dell'architettura tradizionale mediterranea. Conoscenza, durabilita e recupero compatibile nella Sicilia occidentale</b>	126
Campisi Tiziana, Colajanni Simona	
<b>Studi preliminari per la ricostruzione virtuale della chiesa tardo cinquecentesca della Certosa di Serra San Bruno</b>	136
Canonaco Brunella, Fortunato Giuseppe, Gerace Michele Pietro Pio	
<b>L'importanza della ricerca d'archivio per un'analisi dello stato di fatto degli edifici storici e delle cause dei fenomeni di degrado: il caso dell'anfiteatro romano di Catania</b>	146
Cascone Santi Maria, Longhitano Lucrezia	
<b>Castrum Petrae. El patrimonio herido de "San Valentino in Abruzzo Citeriore"</b>	156
Cecamore Stefano	
<b>"Restauro" del "Moderno": un ossimoro concettuale divenuto procedurale. La Documentazione del modernismo a Messina fra 1930 e 1965</b>	166
Cernaro Alessandra, Fiandaca Ornella	
<b>"Restauro" del "Moderno": un ossimoro concettuale divenuto procedurale. La Conservazione del modernismo a Messina dal 1945 a oggi</b>	176
Cernaro Alessandra, Fiandaca Ornella	
<b>Il Parco archeologico di Porto (Fiumicino): conoscenza, conservazione e fruizione</b>	186
Chiavoni Emanuela, Esposito Daniela	
<b>Il ruolo delle fonti per la conoscenza, la storia e il restauro dell'ex chiesa di Santa Maria del Carmine a Piacenza</b>	196
Coccioli Mastroviti Anna	
<b>'Realtà poetica o realtà oggettiva': il recupero dei sassi di Matera</b>	206
Concas Daniela	
<b>Il sistema cava-concimaia nella Fossa della Garofala a Palermo</b>	216
Corrao Rossella, Vinci Calogero	
<b>Geomateriali e paesaggio nell'architettura spontanea del casertano</b>	226
D'Angelo Gigliola, Di Nardo Luisa, Forte Giovanni	
<b>Il giardino di Palazzo Barberini a Roma. Storia e ipotesi di restauro</b>	234
De Giusti Gilberto, Formosa Marta	
<b>Il complesso dell'ex Stazione Trastevere a Roma. Studio storico-critico per un possibile re-uso (restauro e uso)</b>	242
Frigieri Chiara, Muratore Oliva	
<b>Percorsi conoscitivi per una proposta di restauro e valorizzazione della basilica-propileo del Parco Archeologico di Tindari</b>	252
Ghelfi Giorgio	
<b>Diagnosis de humedades en el lado norte de la girola de la Catedral de Palencia. Afectación de las intervenciones antiguas y recientes</b>	262
Gil-Muñoz María Teresa, López-González Laura	
<b>Il rilievo per la conservazione degli elementi costruttivi e di finitura: il caso studio delle residenze di Torviscosa (NE Italia)</b>	272
Laiola Giovanna Saveria	
<b>Modi costruttivi comuni fra centro e periferia nell'architettura militare dell'Impero Romano nel III secolo: i casi di Roma e della Gallia nordoccidentale</b>	282
Mancini Rossana	

<b>El conocimiento astronómico en el urbanismo de los Austrias: la Puerta del Sol de Madrid y las Huertas de Picotajo de Aranjuez</b>	290
Merlos-Romero Magdalena, Argilés Josep Adell, Hernández-Ayllón Javier Alejo, Martínez García Arturo	
<b>Ricerca storica e analisi dell'edificato per la valorizzazione dei centri storici: l'esempio di palazzo Piccolo già di Macalda in Ficarra</b>	298
Lusoli Monica	
<b>The building stratigraphic analysis supporting the structural strengthening and conservation design: a case study in Lebanon</b>	308
Nicolini Laura	
<b>Da comune autonomo a fragile 'ospite' della periferia urbana di Milano: il caso di Cascina Sella Nuova. Studi e documentazione per la conservazione e il riuso</b>	318
Oreni Daniela, Pertot Gianfranco	
<b>Ricerca umanistica e diagnostica per il restauro. Bologna: Girolamo Curti e Lucio Massari in San Martino (1629)</b>	328
Pigozzi Marinella	
<b>La ricerca documentale per la conoscenza strutturale. Gli edifici popolari dell'isolato 14/A del rione Giostra di Messina</b>	338
Pisani Francesco	
<b>Metodologie HBIM e strumenti per l'analisi conoscitiva del patrimonio residenziale moderno nei borghi della r iforma agraria in Italia e Spagna. I villaggi rurali di La Martella e Cañada de Agra</b>	346
Pontrandolfi Raffaele, Castellano Román Manuel, Moya Muñoz Jorge	
<b>Tecniche edilizie in area romana: il castello di Bracciano in una perizia del 1803</b>	356
Santopuoli Nicola, Sodano Cecilia	
<b>Rilievo digitale per la costruzione della memoria - Insediamenti rupestri. I Caforchi di S. Elia il Giovane a Seminara</b>	366
Stilo Francesco	
<b>I taccuini per il disegno del territorio e del paesaggio. Documenti grafici del XVIII secolo</b>	376
Tolla Enza, Damone Giuseppe	
<b>Il patrimonio costiero tra storia e paesaggio: ri-conoscere per valorizzare</b>	384
Turco Maria Grazia	
<b>Preservare la memoria di una comunità. Restauro e riuso del Monte di Prestiti di Piazza Armerina (Enna)</b>	396
Versaci Antonella, Fauzia Luca Renato, Scandaliato Angela, Cardaci Alessio	
<b>La conoscenza dei territori danneggiati dal sisma. Catalogazione e rappresentazione dell'interscalarità dei valori paesaggistici. Prime risultanze</b>	406
Vitiello Maria	
<b>Usò e "vita" del Patrimonio: strumenti per la conservazione e la valorizzazione.</b>	
<b>Il sito altomedievale di Svac in Montenegro. Recupero strutturale e conservativo</b>	418
Catalano Agostino	
<b>Las vías verdes en Asturias. La reutilización de una infraestructura ferroviaria obsoleta como parques lineales urbanos y regionales</b>	428
Bargón-García Marina, Plasencia-Lozano Pedro	
<b>Piani e progetti per la valorizzazione del tessuto urbano de la habana vieja a Cuba</b>	438
Bartolomei Cristiana, Gutiérrez Maidata René, Mazzoli Cecilia, Morganti Caterina, Predari Giorgia	
<b>Il Tempio di Portuno a Fiumicino. Conoscenza per la fruizione e la salvaguardia del Patrimonio Archeologico</b>	448
Boscolo Anna	
<b>Chi fu Isaia? Una riflessione sul patrimonio culturale e identità</b>	458
Brasileiro Vanessa, Dangelo André, Pinto Mariana C. F.	
<b>Beni architettonici, storico-artistici e miglioramento sismico</b>	466
Cifani Giandomenico, Lemme Alberto, Mignemi Antonio, Miozzi Carmeno	

<b>L'acquedotto Claudio, disfacimento o manutenzione programmata</b> De Cesaris Fabrizio, Ninarello Liliana	478
<b>Gela e polo petrolchimico: tra antichità gloriosa, presente difficile e futuro... green</b> Di Mari Giuliana, Garda Emilia, Renzulli Alessandra, Scicolone Omar	486
<b>Valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale tramite l'utilizzo di immagini a 360° per un'esperienza turistica consapevole ed immersiva</b> Ferrari Federico, Medici Marco, Becherini Pietro	496
<b>Il sistema dei forti militari di tipo rocchi: il caso del forte Venini a Oga (SO). Una valorizzazione consapevole</b> Galanto Carla, Nunziata Antonietta	504
<b>La componente trasparente nel costruito storico: innovazione e sperimentazione</b> Lione Raffaella, Minutoli Fabio, Palmero Iglesias Luis	514
<b>Tendenze e strategie nei progetti contemporanei di riuso museale: spazialità, identità urbana e narrazione negli interventi sulle preesistenze</b> Matarazzo Elisabetta	526
<b>Lugares entre tierra y mar. Los faros y los lugares conspicuos costeros</b> Montemurro Michele, La Vitola Nicola	536
<b>Come il rischio idraulico ha influenzato la forma del centro storico di Cosenza. Il caso del quartiere di San Giovanni Gerosolimitano</b> Palermo Giuseppe	546
<b>Culture, tradition and innovation in the reuse of the monastic architecture of the city of Valencia</b> Palmero Iglesias Luis, Bernardo Graziella	556
<b>L'ausilio delle nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale</b> Parisi Angela	564
<b>L'architettura del tessuto urbano del centro Storico di Corleone, analisi e valutazione per un progetto di restauro urbano</b> Marco Ricciarini	572
<b>La dinamica conoscitiva del paesaggio storico e il 'restauro per la valorizzazione': l'Atlante Dinamico DynASK (Dynamic Atlas of Knowledge)</b> Pugliano Antonio, Angelucci Federica, Fei Lorenzo	580
<b>Anfiteatri e contesti urbani: una riconciliazione necessaria. Il 'Colosseo' di Catania</b> Sanfilippo Giulia, Ferlito Laura, Mondello Attilio, Salemi Angelo	590
<b>Más que una lista: unas mesas de discusión para el proceso de acercamiento al nuevo catálogo del patrimonio arquitectónico y urbano de Barcelona</b> Scarnato Alessandro	600
<b>Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Dai piani di recupero alla CLE, una ricerca interdisciplinare</b> Van Riel Silvio	610
<b>Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. L'analisi documentale per la storia urbana e sismica dell'insediamento urbano.</b> Farneti Fauzia	618
<b>Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Analisi multilivello per l'upgrade della Condizione Limite per l'Emergenza</b> Tanganelli Marco, Paoletti Barbara	626
<b>Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. La schedatura per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)</b> Mariano Ornella	636
<b>Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Valutazione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE): analisi e applicazione all'area amministrativa di Sestino</b> Panella Valentina	644

<b>Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. La CLE di un aggregato ad alta vulnerabilità e l'analisi delle prestazioni strutturali del teatro "Pilade Cavallini" di Sestino (AR)</b>	654
Parmigiani Lisa	
<b>Between abandonments and reuses. Recovery strategies of disused architectural heritage: from the analysis to the re-functionalization project of the former Santa Maria Asylum of Collemaggio</b>	664
Verazzo Clara, Nardis Martina	
<b>Via São Bento nel centro storico di São Paulo-Brasile: linee guida per un piano di conservazione delle facciate dei edifici</b>	674
Vieira Santos Regina Helena	
<b>La gestione del territorio e il problema della conservazione dei centri storici e del paesaggio. Uso, vita, economia, rispetto della cultura locale e prospettive.</b>	
<b>Edilizia storica romana: Cartografia dei danni in scala MCS causati dai terremoti storici. Strumento critico per la valutazione della vulnerabilità sismica</b>	688
Fei Lorenzo, Angelucci Federica, Pugliano Antonio	
<b>Paesaggi Francescani: rilievo digitale e documentazione dell'Eremo delle Carceri ad Assisi, Umbria</b>	698
Bertocci Stefano, Cioli Federico, Cottini Anastasia	
<b>L'isola di Ventotene. Riflessioni sul paesaggio e i suoi valori</b>	708
De Giusti Gilberto, Formosa Marta	
<b>Bollenti spiriti: la via pugliese della rigenerazione urbana</b>	718
Di Mari Giuliana, Garda Emilia, Lococciolo Leonardo, Renzulli Alessandra	
<b>La torre di Montecatino: la conoscenza come valorizzazione del sistema difensivo territoriale della Repubblica di Lucca</b>	728
Fenili Gianluca	
<b>L'ulivo e i portali monumentali in Sardegna: tradizione locale e 'innesti' culturali esogeni. Restauro, tutela e valorizzazione</b>	736
Putzu Maria Giovanna	
<b>Valorizzazione dei frammenti e delle rovine classiche nella città contemporanea</b>	746
Romeo Emanuele, Rudiero Riccardo	

# L'insegnamento del restauro dei giardini e dei parchi storici nella Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio di Roma

**Maria Letizia Accorsi**

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.

**Massimo de Vico Fallani**

Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, Sapienza Università di Roma.

## Abstract

*Teaching restoration of old gardens and parks at the School of specialisation in architectural heritage and the landscape in Rome*

*The contribution will illustrate the training course in 'Restoration of old parks and gardens' which has been held at the School of Specialisation in Architectural Heritage and the Landscape, Sapienza University of Rome, since the Academic Year 2013-2014. The course objective is to provide students the tools required to develop excellent professional expertise in a field in which Italy lags behind other European countries.*

*The course is considered as the core of a cultural system which includes the gradual development of a specialised library, research activities, the translation of specialist texts, and the creation of an international network.*

*The theoretical and practical training focuses on fifteen fundamental subjects: these disciplinary fields help students gain the knowledge required by a designer to develop a sustainable product, in other words a product that does not lose its characteristics when verified during specialist collaborations. As part of a carefully planned and structured didactic course, the goal of each educational field is to always safeguard the freedom of the student who, after learning the necessary skills, knowledge and techniques, is able to make his own choices regarding a restoration project.*

## Keywords

Giardini storico-artistici, parchi storici, restauro

## Ragioni e storia del corso (M.d.V.F.)

Fin dal 2006 la Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio per lo studio e il restauro dei monumenti (Sapienza Università di Roma) aveva dato avvio ad una serie di traduzioni di testi riguardanti il tema della conservazione dei parchi e giardini storico-artistici (Gothein 2006, Rohde 2012).

Le ragioni che motivarono tale scelta sono le stesse dell'idea proposta e a lungo sostenuta dal professore Giovanni Carbonara che hanno infine portato, sette anni or sono, a costituire, all'interno della Scuola, un percorso biennale dedicato al restauro dei parchi e giardini storico-artistici.

È apparso infatti necessario e utile fornire gli strumenti per una rigorosa preparazione professionale su un tema nel quale l'Italia si è mostrata in parte attardata rispetto ad altre nazioni europee.



La cultura dei giardini, che fu così rimarchevole in Italia almeno dal Rinascimento e sino alla fine del Settecento, perse infine la sua fase vitale nel corso del XIX secolo. Successivamente inoltre né lo stile inglese, né le Società di orticoltura, nate dall'esperienza di quelle inglesi e francesi, ebbero la forza di trasformare il giardinaggio in cultura diffusa. L'arte dei giardini, che la si voglia intendere come progetto o come coltivazione, come architettura o come giardinaggio, fu tenuta in vita più da singole personalità che da una cultura condivisa. Si pensi alla dinastia dei Roda a Torino, a quella dei Pucci a Firenze, a quella dei Formilli a Roma. Dopo questi protagonisti, solo pochi personaggi interpretarono ad alti livelli l'arte dei giardini, e tra questi alcuni, in tempi moderni, come Pietro Porcinai, che proveniva da una tradizione familiare vivaistica, e Raffele de Vico, che si era inizialmente formato ad una scuola di perito agrario, avevano seguito una formazione non scolastica. Maria Teresa Parpagliolo si era formata in Inghilterra. Al contempo, alcune fra le più prestigiose e preziose sedi di conoscenza e d'istruzione, fra le quali si distinguevano per eccellenza la Scuola di Pomologia di Firenze e quella Comunale di Roma, furono trasformate in istituti tecnici o in scuole materne.

Per quanto attiene alla Scuola, l'osservazione dello stato dell'arte relativo al tema è stato il luogo concettuale ed empirico dal quale sono germogliate l'idea del corso di restauro di parchi e giardini storico-artistici attivo da sette anni presso l'Università di Roma "Sapienza" e la regola che ne armonizza le parti.

In sostanza, ormai quasi un luogo comune, si sono notate da un lato la progressiva perdita di una disciplina tecnica, chiamata 'giardinaggio', e della sua forma artistica, chiamata 'arte dei giardini', e dall'altro la mai nata – in Italia – professione dell'architetto dei giardini, quale esiste nella maggior parte delle altre nazioni. Vedremo in seguito quale possa essere la sua identità.

In tale vuoto si generano diversi equivoci. Uno è quello tra paesaggista e architetto di giardini, soprattutto a causa di quest'ultimo, per la sua latitanza. Le sempre più pressanti problematiche ambientali e conservative dei nostri giorni indirizzano giustamente sul paesaggio un'attenzione prevalente, e da tempo le università hanno istituito corsi di laurea per la formazione del paesaggista, della quale non vi è qui spazio per trattare; però paesaggio e giardini, seppur condividendo molti aspetti, sono due cose diverse, e non vi è ragione che lo spazio e l'interesse egemonizzato dal primo rubi posto al secondo, come è da rifiutare che attualità e tecnica escludano storia e arte.

Allora – anche questo è stato detto più volte – accade che nel progetto dei giardini travasino varie professionalità, ognuna delle quali, per qualche sua specificità, gravita attorno al tema senza che nessuna di esse centri in pieno l'obbiettivo. In pratica, a parte la citata professione del paesaggista, la progettazione del nuovo viene svolta da architetti civili, i quali poi per le piante sono costretti a rivolgersi alle professionalità tecniche mettendo a rischio in tale trasferimento l'unità compositiva e la chiarezza delle idee estetiche; oppure agiscono le imprese, o agronomi, o botanici, o artisti di arte contemporanea, questi ultimi tanto incisivamente che spesso li vediamo comparire indifferentemente come artisti o come paesaggisti. Nel progetto di restauro agiscono anche storici dell'arte o archeologi, paleobotanici, fitopatologi. I prodotti finali possono essere validi e anche validissimi, ma solo aleatoriamente si avranno prodotti di qualità che invece debbono diventare prassi professionale. In particolare, per il progetto del nuovo appare evidente quella diluizione delle

identità che oggi caratterizza un po' tutte le discipline artistiche classiche. Il termine 'artista' può significare paesaggista, architetto, scultore, pittore ecc. con un meccanismo di plurima reciprocità. Se questo sia un bene o un male per la progettazione del nuovo, è cosa che verrà compresa con il tempo, ma non sembra idoneo per i giardini storico-artistici, quando li si debbano restaurare o mantenere. Lì il giardino deve conservare l'identità che ci è stata consegnata da millenni di storia.

Sono innumerevoli e colte le interpretazioni con le quali dai diversi punti di vista intellettuali viene interpretato il giardino. Ognuna di esse è preziosa, però quando si progetta esistono delle priorità inderogabili. Una definizione minimalista ma abbastanza scevra da eccezioni è considerare giardino una qualsiasi area in pien'aria artisticamente coltivata a piante, permeabile per almeno l'ottanta per cento della sua superficie e ubertosa per almeno il sessanta per cento. Una tale definizione può sembrare generica e forse banale, al contrario, è specifica e significativa.

Salvo speciali eccezioni l'espressione 'artisticamente coltivata' di cui sopra non ha valore esclusivo, in quanto, soprattutto se pubblico, un giardino partecipa di svariate funzioni. Però significa due cose: la prima è che in essa l'arte prevale sulla natura. Se la fisiologia di un determinato albero chiede che il sesto d'impianto fra due individui della stessa specie sia di dodici metri, l'arte può esigere invece che i due alberi siano posti uno accanto all'altro nella medesima buca. Dopo tutto piantagioni che contrastano con la fisiologia degli organismi vegetali sono consuete nelle coltivazioni utili: dai boschi – si pensi alle fustaie o ai cedui – ai frutteti – si pensi alle moderne coltivazioni a spalliera – ecc. In passato perfino lo stile inglese, che intese la natura come espressione della perfezione divina, perseguiva una naturalità obbligata dal progetto che non potrebbe essere più opposta alla crescita spontanea degli alberi.

Per avere un'idea abbastanza fedele di un architetto di giardini e di un restauratore di parchi e giardini storico-artistici si pensi al giardinaggio o all'arte dei giardini come aspetto distintivo rispetto al quale riferire le altre conoscenze, artistiche, scientifiche e tecniche, come l'edilizia o l'idraulica. Come accade per altre professionalità, il grado di conoscenza delle diverse discipline deve essere tale da permettere al progettista un prodotto definitivo sostenibile che non perda le proprie caratteristiche nelle successive verifiche di collaborazione specialistica.

In particolare, il progetto di un giardino o il progetto di restauro di un parco o di un giardino storico-artistico è un prodotto multidisciplinare che risulta dalla collaborazione di diverse professionalità specializzate. Un esempio molto interessante di come far funzionare efficacemente il gruppo di lavoro è dato da Jellicoe (1969).

In tutto questo il giardinaggio o l'arte dei giardini forniscono al progettista la padronanza delle qualità fenomeniche delle piante: vita, dimensioni, forma, colori, mutamenti stagionali, accrescimento e permanenza delle foglie, ecc.

La Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio (Sapienza Università di Roma) è stata fondata nel 1957 da Vincenzo Fasolo e Guglielmo De Angelis d'Ossat come Corso di perfezionamento per lo studio ed il restauro dei monumenti. Fin dalla sua istituzione ha divulgato nel mondo la cultura italiana del restauro architettonico. Con la riforma del 2006 (Riassetto delle Scuole di Specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale) è stata aggiunta nell'ordinamento degli studi la componente del restauro del paesaggio. Infine, a partire dal 2013, è stato istituito un nuovo percorso destinato alla formazione

professionale di laureati magistrali specializzati nel restauro dei parchi e dei giardini storici. In ragione di questo ampliamento del campo disciplinare sin dal 2016 si è ritenuto opportuno chiedere la modifica del Decreto MIUR n.147 del 31 gennaio 2006 per consentire l'accesso alla Scuola anche ai laureati in Architettura del paesaggio (classe LM3); l'istanza è stata accolta dal Decreto 1° agosto 2019 (*Modifica al decreto 31 gennaio 2006, concernente il riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Gazzetta ufficiale-Serie generale, anno 160°, n° 236, pp. 45-46).

### **Struttura didattica del corso (M.L.A.)**

Per gli allievi interessati al tema del restauro dei giardini storici la Scuola si pone come il referente naturale e privilegiato a livello nazionale ed internazionale. Il corso è concepito come il cuore di un sistema culturale cui si collegano la progressiva costituzione di una biblioteca specializzata, l'attività di ricerca, la traduzione di testi specialistici e l'istituzione di rapporti internazionali. Un sistema così concepito garantisce il miglioramento e l'attualità dell'insegnamento, ma getta anche le basi del recupero di una tradizione culturale in parte trascurata rispetto all'Europa e al mondo.

Il corso ha un carattere teorico-pratico. La formazione parte dall'acquisizione della grammatica del giardino e del paesaggio, operando con un'attività di supporto agli studi sostanziata anche da traduzioni di testi classici – soprattutto francesi, inglesi e tedeschi – un'operazione fondamentale per la conoscenza delle grandi culture orticole europee e che viene valutata con la massima attenzione.

Il carattere internazionale del corso va considerato sotto due opposti punti di vista, come immediatamente utile al corso stesso e come futuro ritorno culturale. Si prevede infatti di acquisire, da subito, le conoscenze derivanti da altre culture per utilizzarle operativamente, nella convinzione che l'innovativa coniugazione tra la specifica cultura italiana e quella estera sul restauro dei giardini storici porterà una fruttifera sintesi.

Anche per tale ragione nel mese di aprile 2016 la Scuola – in collaborazione con il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura e con la partecipazione del Polo Museale del Lazio – ha organizzato il Convegno internazionale di studi La conservazione del giardino storico. Teoria e Prassi. Il progetto, realizzato con il contributo della fondazione Nando ed Elsa Peretti, ha inteso porre a confronto le esperienze italiane e straniere (Italia, Germania, Francia, Spagna, Cina, Turchia, Grecia) in merito alla teoria e alla prassi del restauro, per offrire un'occasione di riflessione sulla rapida evoluzione del significato della conservazione dei parchi e dei giardini storico-artistici che si è registrata negli ultimi anni, anche rispetto all'ambito culturale nel quale si è formata, nel 1980, la *Carta del Restauro di Firenze*, mentre il tema della valorizzazione, oggi molto attuale non solo in Italia, è stato l'argomento della tavola rotonda che ha concluso i lavori.

Il percorso formativo si articola in 15 insegnamenti fondamentali e rivolge particolare attenzione all'organismo vegetale in quanto materiale costruttivo distintivo dei giardini, uniformando la materia ai criteri e ai metodi condivisi dell'architettura e del restauro architettonico di cui è una specificazione.

All'interno di una struttura didattica accuratamente programmata, ciascun insegnamento mira a salvaguardare costantemente il libero esercizio della facoltà criti-



**Fig. 1**  
Roma, giardino di palazzo Barberini: a) *masterplan* del progetto, base cartografica O.S.M. 2019; b) progetto di restauro, particolare (tesi di specializzazione in Restauro dei giardini e dei parchi storici, Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, specializzando Bruno Di Gesù, relatore Maria Grazia Turco).

ca degli allievi nel rapporto fra le conoscenze acquisite e le scelte per il progetto di restauro (fig. 1).

Il corso contempla due gradi di apprendimento storico: generale e specifico. Per il generale si utilizza come libro di testo la Storia dell'arte dei giardini di Marie Luise Gothein (2006). L'opera pubblicata una prima volta nel 1916 e una seconda volta nel 1926 è stata tradotta in Inghilterra e in America attorno agli anni Cinquanta del secolo scorso, e in Italia nel 2006 a cura di Massimo de Vico Fallani e di Mario Bencivenni, entrambi docenti del percorso Restauro dei giardini e dei parchi storici. L'impostazione critica, ispirata alle teorie della scuola viennese di Alois Riegl, è ancora oggi la più moderna.

Il periodo preso in considerazione va dall'antichità mediorientale ed egiziana fino ai tempi vissuti dall'autrice. Nell'edizione del 2006 è stato aggiunto un aggiornamento relativo alle vicende italiane del Novecento.

Il secondo grado di apprendimento concerne l'analisi storico critica del giardino o parco assegnato come tema della tesi di diploma.

Lo studio analitico del monumento ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale nella disciplina del restauro. Conoscere il manufatto è indispensabile per comprendere i valori da salvaguardare e trasmettere al futuro.

Nel caso di piazza Re di Roma – una delle poche piazze a stella realizzate rispetto alle molte che furono progettate dal Piano Regolatore del 1909 – l'acquisizione delle fonti bibliografiche e della documentazione archivistica e il rilievo geometrico e botanico hanno permesso di ripercorrere l'intera vicenda storica della piazza (Accorsi 2017). La pianta a stella è definita dalla penetrazione delle arterie circostanti che si attestano sul rettilineo centrale ritagliando sei spicchi sistemati a verde (fig. 2a). Questo impianto che contraddistingue la piazza dal processo formativo alla formulazione prima (1909-1922) viene arbitrariamente sostituito, negli anni Settanta del Novecento, da una nuova configurazione a giardino che occupa l'intero sedime circolare reso libero dalla rimozione della rete tramviaria. Le aiuole vengono ridisegnate ad andamento reniforme e ricomprendono in parte i filari preesistenti assorbiti entro gruppi arborei di nuova piantumazione, disposti in associazioni naturali. Le nuove geometrie smaterializzano i cunei verdi pertanto si perde quel senso di continuità tra costruito, infrastrutture e architetture vegetali (fig. 2b).

Oggi le quinte urbane fanno da sfondo ad uno spazio in sé concluso governato da altri criteri compositivi come avviene nella vicina piazza di villa Fiorelli, realizzata

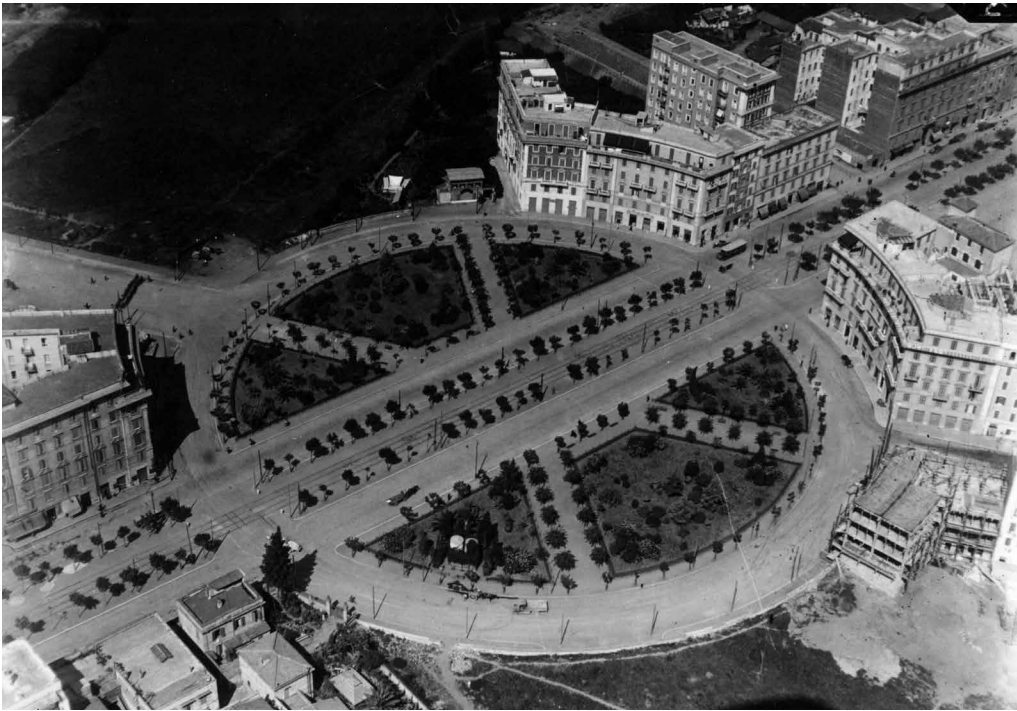


Fig. 2  
Roma, piazza Re di Roma:  
a) veduta prospettica, 1928  
(ICCD Aerofototeca, volo  
AM). Le aiuole, delimitate da  
siepi, sono concepite come  
spazi chiusi alla fruizione. La  
funzione di sosta e di riposo  
è suggerita dalle panchine  
collocate lungo i viali; b) aereo-  
foto, 2007 (S.A.R.A. NISTRÌ).

da Raffaele de Vico in ottemperanza alle direttive del piano del 1931 che intende conservare entro un perimetro ellittico il nucleo centrale dell'antica villa, convertito in piazza-giardino, tuttavia, in questo caso, l'estraneità rispetto al contesto urbano ha una precisa ragion d'essere.

Dal punto di vista della fruizione, poi, l'area, prima destinata all'attraversamento e alla sosta, è stata convertita in giardino ed ospita attività ricreative non compatibili con la qualità dello spazio considerato.

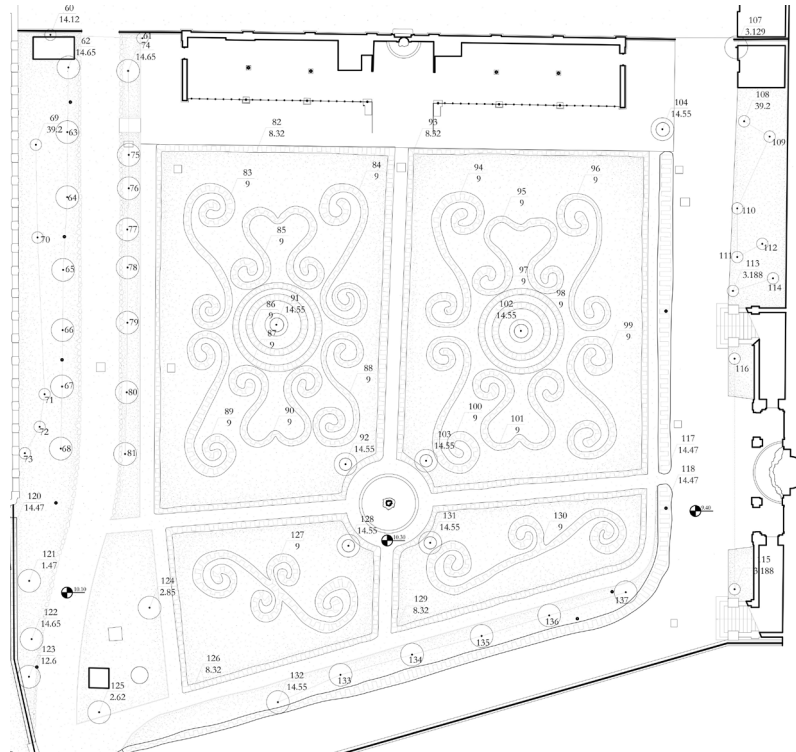
Parallelamente allo studio indiretto dell'opera, sul piano della conoscenza, viene affrontato il tema del rilievo e della rappresentazione del verde. Gli studenti approfondiscono l'utilizzo di tecniche di rilievo digitale integrato (Paris 2016) (fig. 3a) e applicano un sistema rappresentativo di tipo logico concettuale (fig. 3b) proposto da Peter Jordan (1985) e rielaborato da Massimo de Vico Fallani nel corso delle ricerche ed esperienze condotte, presso la Soprintendenza ai monumenti di Firenze e Pistoia (1980-1986) e di Roma (1986-2008), come direttore dei parchi e giardini storici (de Vico Fallani 1984, Id. 2012).

Questo tipo di rappresentazione avvalendosi di simboli e riferimenti numerici serve a comunicare le informazioni tecniche quantitative e qualitative riguardanti la posizione e l'identità dei singoli esemplari o delle associazioni vegetali identificati con un numero individuale e progressivo (classe giardiniera, genere e specie), nonché a mappare le condizioni dello stato storico architettonico (pertinenza, forma e appartenenza) e dello stato fitofisiologico (stato fitosanitario, vigore e posizione) (fig. 4, a, b, c) (Negro, in stampa). Il sistema logico concettuale viene adottato anche negli elaborati di progetto. Certamente poi la descrizione grafica di un giardino si avvale anche di altre tecniche, non meno importanti, come il disegno dal vero e la raffigurazione imitativa.

In riferimento all'analisi degli elementi costitutivi i giardini sono una composizione mista di materiali minerali o inerti di origine organica e di materia viva. Non è



**Fig. 3**  
Roma, giardino di palazzo Barberini, particolare della sistemazione ad aiuole con *broderie* realizzata, nel 2002, sulla base dell'iconografia sette-ottocentesca all'interno di uno spazio ridotto rispetto alle dimensioni originarie: a) la nuvola di punti (rilievo eseguito con scanner laser 3D); b) restituzione grafica del rilievo secondo il modello logico concettuale (tesi di specializzazione in Restauro dei giardini e dei parchi storici, Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, specializzando Bruno Di Gesù, relatore Maria Grazia Turco).



specifico della disciplina di restauro di parchi e giardini storico-artistici il primo aspetto, mentre è specifico il secondo e quello della relazione tra i due. Questo ultimo argomento è sviluppato nel corso Componenti artificiali dei giardini e parchi storici, che analizza in particolare il comportamento e la conservazione di materiali minerali o inerti costantemente a contatto con umidità e organismi vegetali, quindi il tema delle muffe, dei licheni, ecc.

L'aspetto dei materiali vegetali è importante nella misura in cui è distintivo dei giardini, e responsabile principale della sua forma, nel giardino cosiddetto 'formale' ma in alcuni casi, sebbene possa apparire un paradosso, ancor di più in quello 'informale' o giardino paesaggistico di stile inglese. Si tratta di capire in quale misura e con quale modalità un determinato organismo vegetale, specialmente legnoso, può sopportare tagli e modellazioni per conseguire una determinata forma voluta dal progetto. Tale aspetto è abbastanza noto ai contadini e ai giardinieri in base alla loro pratica, ma nel caso del restauro, senza trascurare tali preziose conoscenze non può rinunciare all'apporto scientifico e tecnico.

Le materie specifiche per l'aspetto scientifico sono la botanica e la fitofisiologia. La fonte utile per l'aspetto tecnico è la trattatistica storica. I trattati di orticoltura hanno origini molto antiche, però è possibile restringere il lasso temporale tra il XIV e il XIX secolo<sup>1</sup>.

Esistono poi trattati moderni dedicati al restauro dei giardini storico-artistici. Alcune di tali pubblicazioni particolarmente approfondite di argomentazioni teoriche e di esempi pratici non sono di produzione italiana. Tutto questo introduce il tema delle traduzioni. Oltre al testo, già citato, di Marie Luise Gothein (2006), nel 2012 è stata pubblicata l'edizione italiana a cura di Massimo de Vico Fallani del manuale di Michael Rohde, *Pflege historischer Gärten, Theorie und Praxis*, edito in Germania nel 2008. Si tratta di un'ampia illustrazione, senza precedenti, di esperienze esemplari di restauro e di manutenzione di trenta parchi e giardini tedeschi, descritti secondo quattro categorie genuine: piante legnose, piante erbacee, idraulica e percorsi pedonali e carrabili. Inoltre, sono in preparazione le traduzioni del trattato di Antoine Joseph Dézallier d'Argenville (1747), e del manuale di Dieter Hennebo (1985). Una volta concluse le indagini individue i dati andranno ricomposti entro un quadro unitario dal quale possano scaturire le linee guida degli interventi: strategie volte a declinare in modo armonico azioni conservative e azioni innovative che tengano nel debito conto anche le problematiche relative alla gestione e alla fruizione degli organismi presi in esame. I valori da salvaguardare saranno posti in relazione con le esigenze di sviluppo di realtà complesse e strettamente legate al divenire del contesto di riferimento. Pertanto, nella redazione delle proiezioni operative, finalizzate alla conservazione e valorizzazione, si terranno presenti due obiettivi fondamentali: rivelare i dati storici e 'governare le modificazioni', per conservare i caratteri identitari dei luoghi.

Il giardino di Donna Olimpia Pamphili a Trastevere (fig. 5) così come il giardino di palazzo Barberini (fig. 1) hanno subito delle pesanti mutilazioni, alla fine del XIX secolo, in seguito alla realizzazione del Lungotevere, in un caso, e all'espansione edilizia e urbana del quartiere nell'altro. All'interno di questi nuovi spazi le preesistenze vivono come casuali disseminazioni che il progetto di restauro cerca di ricomporre entro un nuovo assetto compositivo incardinato sui segni del passato.

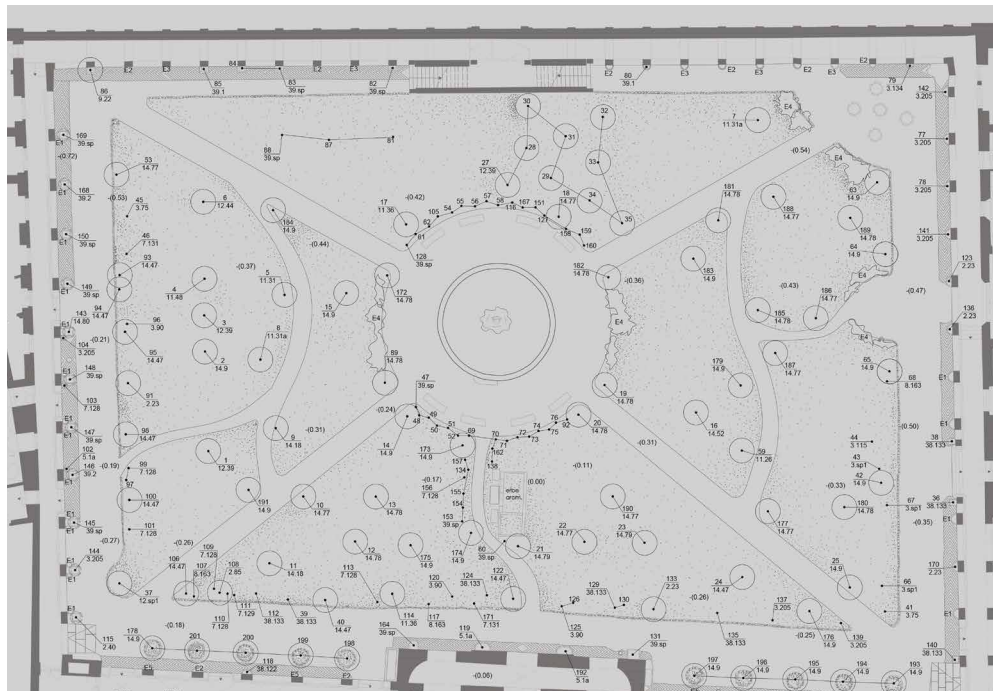
<sup>1</sup> Fino al XVIII secolo i trattati riguardano il giardino formale, dal Medioevo, al Rinascimento al Barocco, dapprima con autori italiani quali Pietro de' Crescenzi (1233-1320) e Giovanvittorio Soderini (1527-1596), poi con i francesi quali Jacques Boyceau (1560-1633), Jean De La Quintinie (1624-1688), Antoine Joseph Dézallier d'Argenville (1680-1765); successivamente, in conseguenza della nascita del giardino informale, o naturalistico, intervengono autori diversi, quali il tedesco Christian Hirschfeld (1742-1792), l'inglese Humphry Repton (1752-1818) e il francese Edouard André (1840-1911). In tempi più recenti, in Italia, il fiorire di una colta manualistica ad opera di eccellenti giardinieri e disegnatori di giardini quali furono tra gli altri i Roda a Torino e i Pucci a Firenze, permette un avvicinamento alla realtà italiana del XIX e primi anni del XX secolo che è tanto più preziosa per la gamma delle specie utilizzate e per le tecniche di coltivazione in quanto è piuttosto difficile che un giardino da restaurare oggi, magari di epoca rinascimentale o seicentesca, conservi ancora il patrimonio arboreo ed arbustivo originale, mentre più probabilmente le piante che vi si trovano oggi, ripiantate più volte, non superano i due o tre secoli.



**Fig. 4a)** Ideogrammi con l'individuazione dello stato architettonico (compositivo), del grado e della qualità delle fitopatologie (Negro, in stampa).

**Fig. 4b)** Esempio dimostrativo dello stato architettonico di una pianta legnosa: a partire dall'esterno verso l'interno si rappresenta una pertinenza corretta, una forma corretta, e il cinquanta per cento delle possibilità di appartenenza alla redazione originale del giardino; c) esempio dimostrativo dello stato fitofisiologico di una pianta legnosa: a partire dall'esterno verso l'interno si rappresenta una pianta sana di medio vigore e una posizione corretta (Negro, in stampa).

**Fig. 5** Roma, rione Trastevere, giardino di donna Olimpia Pamphili: a) restituzione grafica del rilievo; b) progetto di restauro. "Il progetto ricomponne, a livello percettivo, l'equilibrio compositivo alterato dal taglio per il Lungotevere 'governando' le visuali di percorrenza" (tesi di specializzazione in Restauro dei giardini e dei parchi storici, Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, specializzanda arch. Marta Pileri, relatore prof.ssa Maria Letizia Accorsi).





## Bibliografia

Accorsi M. L. 2017, *Piazza Re di Roma. Il ruolo del verde nella definizione dello spazio urbano*, in *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, Atti del Convegno internazionale (Napoli, 7-9 settembre 2017), a cura di G. Belli, F. Capano, M. I. Pascariello, Cirice Edizioni, Napoli, pp. 1899-1903.

de Vico Fallani M. 1984, *Osservazione sulla manutenzione dei giardini storici*, in «Bollettino ingegneri», febbraio, pp. 12-19

de Vico Fallani M. 2012, *La raffigurazione delle piante legnose nei progetti di manutenzione e restauro dei giardini e parchi di interesse storico-artistico*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 13. gennaio-marzo, pp. 59-80.

Dézallier d'Argenville A. J. 1747, *La théorie et la pratique du jardinage et un traité d'hydraulique*, Minkoff, Ginevra 1972 (Ristampa dell'edizione di Parigi del 1747).

Gothein M. L. 2009, *Storia dell'arte dei giardini*, edizione italiana a cura di M. de Vico Fallani e M. Bencivenni, Leo S. Olschki, Firenze.

Hennebo D. (a cura di) 1985, *Garten-denkmalpflege. Grundlagen der Erhaltung historischer Gärten und Grünanlagen*, Eugen Ulmer, Stoccarda.

Jellicoe G. A. 1969, *L'architettura del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano.

Jordan P. 1985, *Zur Behandlung von Gehölzbeständen in historischen Freiräumen*, in Hennebo D. (a cura di), *Garten-denkmalpflege. Grundlagen der Erhaltung historischer Gärten und Grünanlagen*, Eugen Ulmer, Stoccarda, pp. 254-281.

Negro G. (in stampa), *Note illustrative di una procedura relativa ad alcuni aspetti della rappresentazione grafica per il restauro*, in *Giardini e parchi storici, elementi 'portanti' del paesaggio culturale. Pluralità di aspetti e connotazioni*, a cura di M. L. Accorsi, G. Lepri, M. de Vico Fallani, Strumenti 4, «L'Erma» di Bretschneider, Roma.

Paris L., *Metodologie di rilievo digitale integrato applicate al verde storico*, in *Il verde nel paesaggio storico di Roma. Significati di memoria, tutela e valorizzazione*, a cura di M. P. Sette con la collaborazione di M. L. Accorsi, Edizioni Quasar, Roma, pp. 109-118.

Rohde M. 2012, *La cura dei giardini storici. Teoria e prassi*, edizione italiana a cura di M. de Vico Fallani, Leo S. Olschki, Firenze.